

Per te

Per l'amore e la cura con cui segue quotidianamente la malattia del padre e lo aiuta a contrastarla. Il suo impegno è quanto mai prezioso: non è frequente che un giovanissimo svolga, con tanta dedizione, il compito di caregiver, tuttavia, la sua esperienza è un esempio anche per i coetanei.

- testo dell'encomio a Mattia Piccoli, Alfiere della Repubblica (2021)

Regia: Alessandro Aronadio. **Sceneggiatura:** Alessandro Aronadio, Ivano Fachin, Renato Sannio - liberamente ispirato al libro: *Un tempo piccolo* di Serenella Antoniazzi (Gemma Edizioni). **Fotografia:** Andrea Reitano. **Montaggio:** Roberto di Tanna. **Musiche originali:** Santi Pulvirenti. **Scenografia:** Massimiliano Sturiale, Pietro Satiro. **Interpreti:** Edoardo Leo: Paolo. **Teresa Saponangelo:** Michela. **Javier Francesco Leoni:** Mattia. **Giorgio Montanini:** Nicola. **Eleonora Giovanardi:** Rosa. **Giulia Jelo:** Rosalia. **Daniele Parisi:** Dr. Giorgi. **Produzione:** PIPERFILM, LUNGTAFILM, ALEA FILM in collaborazione con NETFLIX. **Distribuzione:** PIPERFILM. **Origine:** Italia, 2025. **Durata:** 115'

IL FILM

Nel 2021 un bambino di 11 anni di nome Mattia Piccoli viene nominato Alfiere della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella per *l'amore e la cura con cui segue quotidianamente la malattia del padre*.

Questo film racconta la sua storia e quella del papà Paolo che, poco più che quarantenne, lentamente comincia a perdere pezzi della sua memoria. Ma proprio mentre il mondo inizia a sfumare, lui sceglie di restare vicino a ciò che conta davvero, forte anche dell'amore della moglie Michela. Insieme al figlio intraprende un percorso fatto di quotidianità condivisa, risate improvvise e silenzi che parlano. Una storia che celebra la potenza dell'amore oltre il tempo e la memoria.

ALESSANDRO ARONADIO

Laureato in Psicologia, dopo aver studiato regia a Los Angeles, esordisce nel 2010 con *Due vite per caso*, selezionato al Festival di Berlino e poi in più di cinquanta festival, vincendo una quindicina di premi, tra cui un Nastro d'Argento a Isabella Ragonese.

Nel 2016 scrive e dirige la commedia indie *Orecchie* che, fin dal suo debutto alla Mostra di Venezia, viene salutata come un cult, riscuotendo il consenso di pubblico e critica e rimanendo per quattro mesi nei cinema. Distribuito anche all'estero, il film vince diversi riconoscimenti, tra cui tre premi alla Mostra di Venezia, il Ciak d'Oro Colpo di Fulmine 2017, più una nomination al Nastro D'Argento. Nel 2018 è la volta di *Io c'è*, irriverente commedia sul tema della religione. Il film ottiene due nomination ai Nastri D'Argento e tre nomination ai Premi Kineo. Nel 2022 presenta in prima mondiale *Era ora*. Il film, distribuito poi da Netflix, ottiene un successo immediato, diventando ben presto il film non in lingua inglese più visto al mondo. Sceneggiatore oltre che regista, Aronadio ha scritto film per altri registi tra cui *Che vuoi che sia* di Edoardo Leo, *Gli uomini d'oro* di Vincenzo Alfieri e *Una notte da dottore* di Guido Chiesa.

Da una storia vera a un film di memorie

Il film di Alessandro Aronadio è un film che interroga un presente di legami, affetti, paure, solidarietà e lo fa con una commedia che valorizza le figure dei protagonisti nella loro quotidianità. Non sono degli eroi, sono dei nostri vicini che, a volte, l'indifferenza ci rende estranei o il dramma delle loro storie crea un disagio per l'impossibilità di essere loro vicini. L'Alzheimer precoce, la malattia devastante di cui è affetto papà Paolo, richiede da parte dei familiari una forza di coraggio che non basta a superare le difficoltà, a portare avanti una quotidianità che non prospetta un futuro di guarigione. Nel libro *Un Tempo piccolo* Michela confida all'amica e scrittrice Serenella Antoniazzi: «Mio marito ha cominciato ad avere i primi segnali della malattia a 40 anni – spiega Michela

Morutto, la moglie di Paolo Piccoli di Concordia Sagittaria – *abbiamo visto il primo neurologo a 43 anni, la diagnosi è arrivata quando Paolo ne aveva 45, Mattia quasi 7 e Andrea, il fratello più piccolo, solo 3. Per loro, insomma, questa è la normalità. Io se non avessi avuto loro due per cui combattere non so dove sarei ora*».

La storia di Paolo, Michela, Mattia e Andrea è diventata per la penna di Serenella una storia che il libro prima, l'onorificenza del presidente Sergio Mattarella poi e, successivamente, il film, di Alessandro Aronadio hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica un problema sociale che colpisce in Italia 600.000 persone (rappresentando circa il 50-60% di tutti i casi di demenza). A causa del progressivo invecchiamento della popolazione, si stima che i casi di demenza nel Paese cresceranno del 54% entro il 2050, rendendo l'Italia lo Stato dell'Unione Europea con la più alta incidenza rispetto alla popolazione (dati "The Prevalence of Dementia in Europe 2025" – diffusi da Federazione Alzheimer Italia).

L'assistenza (Caregiver) in Italia coinvolge direttamente o indirettamente nell'assistenza quotidiana circa 3 milioni di persone.

L'onorificenza al piccolo Mattia testimonia la sensibilità del presidente della Repubblica e l'importanza di un'assistenza sociale a tutti i livelli.

Paolo Piccoli, il marito di Michela, rivolto alla moglie: *«Mi ribello al male, non ho le forze per ribellarmi alla malattia. Usami finché ancora sono in grado di parlare e tu di capirmi e mettere insieme le parole, perché anche chi non mi conosce possa comprendere; sii la mia voce, la mia speranza di non andarmene senza aver lasciato qualcosa di buono a questo mondo e fa che la nostra storia diventi un simbolo di battaglia e perseveranza. Storia di noi, storia di dolore ma anche di tanto coraggio*».

Alessandro Aronadio, nelle Note di Regia riportate nel pressbook del film scrive:

«Appena ho letto il libro Un tempo piccolo ho deciso che, al contrario di come si fa abitualmente, non avrei voluto incontrare i veri protagonisti di quella vicenda perché a volte è più giusto modificare i fatti in modo che assomiglino più alla verità che alla realtà di una storia. E io sentivo che c'era una verità, nella storia della famiglia Piccoli che travalicava la semplice realtà delle loro vite, e ci riguardava tutti: non c'è bisogno di una diagnosi per aver paura di dimenticare. In questo film la diagnosi doveva essere raccontata come un tragico scherzo, una dichiarazione d'intenti, nostra e della vita (che mescola tragedia e commedia nella stessa misura e, nelle sue vette più stupefacenti, nello stesso momento). Perché Per Te racconta anche questo: due approcci diversi alla tragedia. Il primo, più leggero, di chi vive la commedia come modo per esorcizzare il dolore. L'altro, più concreto e pragmatico, ricorda che la risata è una medicina ma non può essere un'eterna via di fuga, e che a un certo punto le cose vanno attraversate, soprattutto se hai la responsabilità di avere accanto persone che ti vogliono bene».

<https://pad.mymovies.it/filmclub/2025/07/077/mymovies.pdf>

Per Te è un film che entra nella storia della famiglia Piccoli sul filo di memorie condivise. La scelta di ambientare il racconto cinematografico a Roma e non nel paese della famiglia, Concordia Sagittaria (Cuncuàrdhia nel dialetto locale di questo paese ai confini tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia), è anche una scelta di non vincolare il racconto a un ambiente specifico. L'anonimato della grande città in questo caso è un luogo in cui la famiglia, nella forzata convivenza, ritrova un padre bisognoso di affetti, spaventato di non lasciare ricordi condivisi e allora ecco che la regia introduce una sovrapposizione di memorie in cui fanno da guida i ricordi cinematografici dell'autore: il riferimento al film *Rocky* con Silver Stallone, le scene con le gag comiche di Buster Keaton riavvicinano lo spettatore alla commedia cinematografica in cui si può ridere della tragicità di eventi surreali rompendo una catarsi emotiva che riporta alla cruda realtà. La grande bravura attoriale di Edoardo Leo, assieme all'interpretazione della figura della madre Michela da parte dell'attrice protagonista Teresa Saponangelo, sono la chiave che permette al film di uscire dalle gabbie delle emotività del racconto per proporsi alla visione di un pubblico attento ai messaggi di "battaglia e perseveranza" lanciati da Paolo nella sua storia.

A cura di Claudio Bergamo

Legnano, 3 giugno 2026